

PRIMO PIANO

Liberty Mutual vende

Liberty Mutual sta esplorando le possibilità di vendita delle sue attività in America Latina nell'ambito dei propri piani di disinvestimento dai mercati non core, secondo quanto riporta Bloomberg, citando fonti vicine al dossier. Alcuni degli asset di prossima (eventuale) vendita stanno attirando l'interesse anche di Zurich e Generali, riferiscono le stesse fonti. Le attività includono operazioni in Brasile, Cile, Colombia ed Ecuador. Liberty Mutual, società con sede a Boston, sta lavorando con JPMorgan Chase & Co. sulla base di una cessione che frutterebbe circa un miliardo di dollari.

La società non ha ancora deciso se vendere le attività in un unico pacchetto o separatamente: le discussioni interne sarebbero ancora nelle fasi iniziali e non c'è certezza che porteranno a una transazione. L'America Latina sarebbe la seconda grande area geografica da cui Liberty sta cercando di uscire, giacché sta anche esplorando la vendita di attività in Spagna, Portogallo e Irlanda.

Liberty Mutual non è la prima compagnia statunitense che sta vendendo asset in mercati al di fuori degli Stati Uniti. MetLife, nel luglio 2021, ha deciso di vendere alcune attività europee di assicurazione vita per quasi 700 milioni di dollari all'assicuratore olandese NN Group NV.

Fabrizio Aurilia

GLOSSARIO

Terrorismo

Gli atti terroristici, di qualsiasi forma incluso il cyber, hanno la caratteristica dell'incertezza e per questo non sono un rischio facilmente assicurabile, per quanto comportino quasi sempre perdite dirette e indirette notevoli. In questi casi le compagnie ricercano forme di consorzio o di riassicurazione

A prescindere dalla tragica perdita di vite umane, i costi economici degli attacchi terroristici sono immensi. Si pensi alle spese affrontate per migliorare la sicurezza dello Stato, all'incertezza dei consumatori e degli investitori di fronte a simili eventualità, alle interruzioni della catena di approvvigionamenti per le industrie ecc: tutti fenomeni che hanno un forte impatto sulla crescita economica di ogni paese.

Conseguentemente, il terrorismo rappresenta una grave minaccia per il settore assicurativo, interessando la perdita di vite e la distruzione di proprietà.

Insomma, sono questi eventi che potrebbero raggiungere proporzioni catastrofiche, soprattutto se dovessero coinvolgere l'uso di armi chimiche, biologiche o informatiche, compromettendo cioè un gran numero di persone e cose.

Gli assicuratori sanno bene quanto il terrorismo sia diverso da tutti gli altri rischi assicurabili, perché esso presenta difficoltà assai specifiche.

I dati storici sono scarsi: in altri rami, come ad esempio nella Rc auto, le compagnie conoscono approssimativamente quante perdite debbano aspettarsi (ovvero, la frequenza attesa) e quali potrebbero essere i costi da affrontare (cioè, la gravità prevista).

Tutti questi elementi vengono utilizzati per calcolare un premio in grado di assorbire e finanziare il rischio che gli assicuratori assumono nell'emettere la relativa polizza assicurativa. Anche nell'assicurazione delle catastrofi naturali è possibile che vi siano dati sufficienti a consentire misurazioni di frequenza e gravità, per quanto la modellizzazione degli eventi catastrofali sia considerata difficile.

UN RISCHIO DIFFICILMENTE MISURABILE

Per il rischio terrorismo, invece, i dati di frequenza e gravità sono scarsi: gli attacchi terroristici sono stati relativamente pochi o per lo meno non in misura sufficiente a determinare stime sulle possibili perdite future. Inoltre, la gamma in termini di gravità è assai più ampia, anche perché gli eventi terroristici non sono casuali. A differenza di altri rischi, si tratta di avvenimenti intenzionali, mirati a colpire luoghi specifici e progettati per massimizzare i danni. Non si tratta certo di eventi accidentali e questa è considerata una componente cruciale per ogni rischio assicurabile.

Si tratta inoltre di avvenimenti che tendono a essere geograficamente concentrati, il che può comportare accumuli di rischio, esponendo ogni singolo assicuratore a diverse problematiche, inclusa la cosiddetta selezione avversa, qualora i soggetti più esposti acquistassero in gran numero questo tipo di copertura.

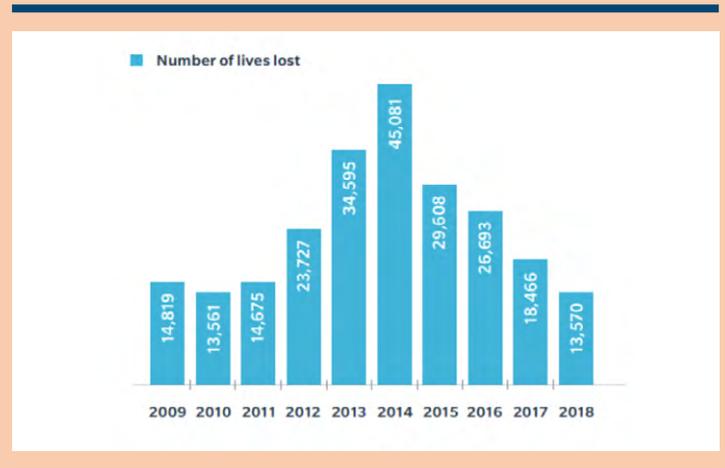
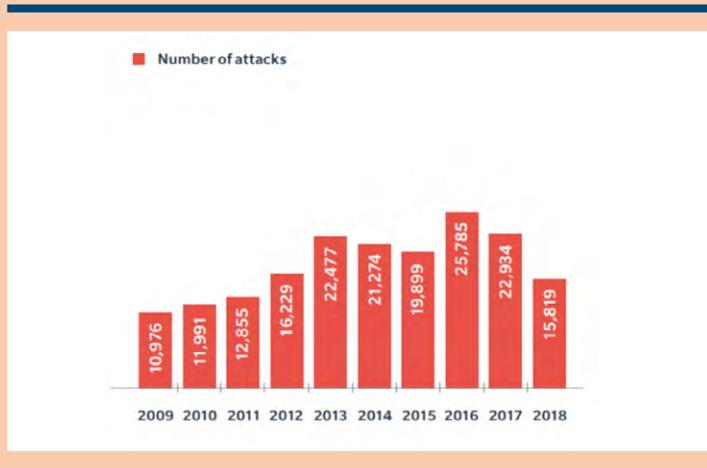
(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Comunque la si veda, il rischio associato agli attacchi terroristici è in grado di causare perdite che potrebbero facilmente determinare il fallimento di una compagnia assicurativa.

Il numero degli attacchi perpetrati negli anni e quello delle vittime umane coinvolte è altissimo e, secondo l'**Institute for Economics and Peace**, l'impatto economico di questo fenomeno, solo negli anni compresi tra il 2013 e il 2017, ha superato gli 83 miliardi di dollari.



Fonte: Marsh, Terrorism Risk Insurance Report

(continua a pag. 3)



GLOBAL ASSISTANCE 2023 PENDAY

ROADSHOW

02 FEBBRAIO • GENOVA | 08 FEBBRAIO • PARMA | 09 FEBBRAIO • VERONA | 15 FEBBRAIO • CAGLIARI

CLICCA QUI

PER ISCRIVERTI ALL'EVENTO

(continua da pag. 2)

È questa la ragione per cui le compagnie di assicurazione hanno bisogno di consorziarsi o di riassicurarsi, per poterlo affrontare. Dunque, è importante conoscerne le caratteristiche ed essere al corrente delle diverse soluzioni prospettate per la sua copertura, anche perché le risposte che i vari mercati assicurativi hanno fornito finora sono estremamente diversificate.

In Austria e Svizzera, ad esempio, il rischio delle perdite conseguenti ad attacchi terroristici è gestito da un pool

di assicuratori, senza alcun ausilio di contributi statali. In Germania, Francia e Regno Unito, invece, è presente un significativo supporto dello Stato, mentre in Spagna e negli Stati Uniti sono stati istituiti programmi assicurativi creati ad hoc, come il Consorcio e il Tripira.

Nel *Terrorism Risk Insurance Report* pubblicato nel 2021, **Marsh** riporta uno schema delle varie soluzioni reperibili, segnalando anche in quali casi la copertura sia obbligatoria in base alle leggi locali:

(continua a pag. 4)

PAESE	POOL OBBLIGATORIO (SÌ/NO)	NOME
AUSTRALIA	NO	ARPC - Australian Reinsurance Pool Corporation
AUSTRIA	NO	Österreichischer Versicherungspool zur Deckung von Terrorisiken (The Austrian Terrorpool)
BAHRAIN	NO	AWRIS - The Arab War Risks Insurance Syndicate
BELGIO	NO	TRIP - Terrorism Reinsurance & Insurance Pool
DANIMARCA	NO	Danish Terrorism Insurance Scheme
FINLANDIA	NO	Finnish Terrorism Pool
FRANCIA	SÌ	GAREAT - Gestion de l'Assurance et de la Réassurance des Risques d'Attentats et Terrorisme
GERMANIA	NO	EXTREMUS Versicherungs-AG
HONG KONG	NO	MIB - The Motor Insurance Bureau
INDIA	NO	The General Insurance Corporation of India
INDONESIA	NO	Indonesian Terrorism Insurance Pool
IRLANDA DEL NORD	NO	Criminal Damage Compensation Scheme Northern Ireland
ISRAELE	SÌ	Terrorism (Intifada Risks) – The Victims of Hostile Actions (Pensions) Law and the Property Tax and Compensation Fund Law
NAMIBIA	NO	NASRIA - Namibia Special Risks Insurance Association
NETHERLANDS	NO	NHT - Nederlandse Herverzekeringsmaatschappij voor Terrorisemeschaden
REGNO UNITO	NO	Pool Re - Pool Reinsurance Company Limited
RUSSIA	NO	RATIP - Russian Anti-terrorism Insurance Pool
SPAGNA	SÌ	CSS - Consorcio de Compensacion de Seguros
SRI LANKA	NO	SRCC/Terrorism Fund – Government
SUD AFRICA	NO	SASRIA - South African Special Risks Insurance Association
SVIZZERA	NO	Terrorism Reinsurance Facility
TAIWAN	NO	Taiwan Terrorism Insurance Pool
USA	NO	TRIPRA - Terrorism Risk Insurance Program Reauthorization Act

(continua da pag. 3)

LA DEFINIZIONE DI ATTO TERRORISTICO PUÒ VARIARE

Ma cosa intendiamo esattamente per atto terroristico in ambito assicurativo?

In realtà, non esiste una definizione universalmente accettata per questo termine, per quanto la chiarezza nelle definizioni in assicurazione sia di vitale importanza, perché da essa dipende la risarcibilità o meno di un determinato evento.

È quindi necessario comprendere pienamente ciò che ogni copertura intenda per oggetto della garanzia e se essa, ad esempio, includa o meno determinate estensioni o fattispecie di rischio, come gli atti di guerra o i casi di cyber war.

In ogni caso, il modo in cui le perdite legate al cyber risk e l'assicurazione contro il terrorismo interagiscono costituisce un problema in evoluzione, soprattutto perché è ancora poco chiaro quando un incidente informatico costituisca anche un atto di terrorismo.

Di solito, si pensa a questi rischi come eventi catastrofici non assicurabili, per quanto alcuni assicuratori offrano coperture mirate e ben delimitate, sia per il rischio guerra sia per quello cyber, ma, anche in questo caso, le soluzioni prospettate nei vari mercati variano sensibilmente.

C'è poi da tener conto del fatto che in alcuni paesi è necessario che l'evento terroristico sia riconosciuto come tale da un particolare comitato o dalle autorità preposte a questo scopo. In altri, invece, è sufficiente che l'evento oggetto della copertura sia in qualche modo riconoscibile, perché richiamato nei relativi Codici civili o penali o semplicemente definito nelle polizze di assicurazione o nei trattati riassicurativi.

Forniremo informazioni più dettagliate su come l'evento terrorismo sia definito e coperto in alcuni dei più importanti mercati assicurativi del mondo, nelle apposite voci del glossario intitolate: Tripira per gli Usa, Gareat per la Francia, Consorcio de Compensacion de Seguros per la Spagna e Pool Re per il Regno Unito.

Cinzia Altomare

MERCATO

Nzia, nuovo protocollo sugli obiettivi net-zero

L'accordo consentirà ai membri dell'alleanza di fissare target per i portafogli di sottoscrizione

La Net-zero insurance alliance (**Nzia**) ha lanciato il primo protocollo di definizione degli obiettivi dell'alleanza in occasione dell'incontro annuale del World Economic Forum a Davos, in Svizzera.

"In qualità di gestori del rischio, assicuratori e investitori" si legge nella dichiarazione, "il settore assicurativo ha un ruolo importante da svolgere nella transizione verso un'economia globale a zero emissioni", supportando i propri clienti nell'intraprendere azioni concrete" per raggiungere l'obiettivo.

Il protocollo consentirà ai membri della Nzia di fissare in modo indipendente obiettivi intermedi basati su dati scientifici per i rispettivi portafogli di sottoscrizione assicurativa e riassicurativa, in linea con un percorso di transizione net-zero coerente con una temperatura massima aumento di +1,5 gradi rispetto ai livelli preindustriali entro il 2100. I membri Nzia sono tenuti a divulgare i propri obiettivi iniziali entro il 31 luglio 2023.

Dell'alleanza, nata nel 2021, fanno parte 29 tra assicuratori e riassicuratori che rappresentano circa il 15% del volume dei premi a livello globale. "Quello di oggi rappresenta un passo importante verso la costruzione di un framework solido per la misurazione delle emissioni associate all'attività assicurativa e la definizione di obiettivi di riduzione". ha commentato in una nota **Nicola Maria Fioravanti**, ad e dg e di **Intesa Sanpaolo Vita** e responsabile della divisione Insurance della banca. "Siamo orgogliosi – ha aggiunto – di offrire il nostro contributo come assicuratori nella costruzione di un percorso concreto e tangibile verso un'economia net-zero che promuova anche un processo di just transition".

Il protocollo si basa sul lancio del primo standard contabile globale per misurare le emissioni di gas serra associate ai portafogli di sottoscrizione assicurativa sviluppato dalla *Partnership for carbon accounting financials (Pcaf)* in collaborazione con Nzia.

Il protocollo delinea cinque tipi di obiettivi all'interno di tre categorie. I membri dell'alleanza dovranno fissare almeno uno dei cinque tipi di target entro il 31 luglio 2023 e almeno un tipo di target in ciascuna delle tre categorie entro il 31 luglio 2024. Coloro che aderiscono all'alleanza dopo gennaio avranno sei mesi per fissare il loro primo obiettivo e un anno per impostare un target in ciascuna delle tre categorie.

F.A.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

INSURANCE CONNECT TV

Intermediari, i vantaggi dell'unione tra fisico e digitale



La piattaforma tecnologica e la capacità di integrare velocità, proattività verso il cliente ed efficienza nella gestione dell'offerta rappresentano un modello remunerativo per gli intermediari.

Ecco come, secondo **Igor Tunesi**, direttore di **Facile.it Partner**, è possibile valorizzare tecnologia e fattore umano.

**GUARDA LA VIDEO INTERVISTA
SU WWW.INSURANCECONNECT.TV**

